

Parte da Barcellona, «città simbolo del fenomeno in provincia», una massiccia campagna

## La Fai Cisl si mobilita contro il caporalato

Ieri mattina un sit-in e una tavola rotonda: anche un numero verde

**Massimo Natoli**  
**BARCELLONA**

È partita da Barcellona la crociata della **Fai Cisl** contro il caporalato. La nostra è ritenuta la città simbolo del caporalato in provincia, seppur il fenomeno abbia registrato evoluzioni nel metodo di reclutamento. La **Fai Cisl** ha lanciato la campagna "Sos Caporalato", nel suo primo evento regionale - sit-in in piazza e tavola rotonda nell'auditorium del parco "Maggiore La Rosa" - e con il sostegno di "Anolf", l'associazione della Cisl che tutela ed assiste gli immigrati. Lo ha fatto con i massimi livelli del sindacato: il segretario nazionale



**Sensibilizzazione e denuncia.** Il sit-in di dirigenti e iscritti Cisl e Fai

Onofrio Rota, il commissario regionale Pierluigi Manca e il segretario provinciale Sabina Barresi. Accanto a loro il segretario generale della Cisl di Messina Tonino Genovese, il direttore provinciale dell'Inps Marcello Mastrojeni, il presi-

dente provinciale della Commissione per l'emersione del lavoro non regolare Orazio Miloro e il sindaco di Barcellona, Roberto Materia.

L'input è stato lanciato da Materia: «Nell'hinterland c'è un grosso insediamento floro-

vivaistico con cinquecento aziende da Villafranca Tirrena a Falcone con livelli altissimi di qualità, con un'esportazione del 90% e un grosso impiego di manodopera». Da qui le analisi del caporalato da parte del sindacato che «sta mettendo la faccia su un argomento delicato», ha dichiarato il segretario generale Tonino Genovese. «C'è voluto il coraggio e la tenacia di Sabina Barresi e della Fai messinese». Dati allarmanti provengono dalla Sicilia, con oltre venticinque mila i lavoratori con contratti particolari e in questi ci sono quelli in nero o sottopagati; di questi oltre mille sono in provincia di Messina. «Il caporalato a Barcellona non è solo maschile, ma anche femminile, funzionale al reclutamento della manodopera nelle serre», ha de-

nunciato la segretaria provinciale della **Fai Cisl**, Sabina Barresi. La paga oraria di un "caporale" va da 2,5 ai 3 euro l'ora «ed il fenomeno è più complicato nel Messinese», ha proseguito la Barresi, «perché non ci sono ghetti, non ci sono i capannoni ed è più difficile scombussolare il sistema con i lavoratori schiavizzati e senza identità, prelevati al mattino e riaccompagnati al tramonto, nella speranza di ottenere un tozzo di pane».

Poi i dati nazionali: «Su un milione di lavoratori, quattrocentomila sono sfruttati; è una piaga nazionale con una forte concentrazione al Sud», ha evidenziato il segretario nazionale della **Fai Cisl**, Onofrio Rota. «Per contrastarla abbiamo lanciato un numero verde gratuito 800199100». ◀

